

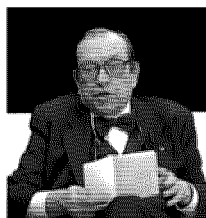


## ZOOM

**CLAUDIO G. FAVA**

critico cinematografico  
e direttore del festival del  
doppiaggio "Voci nell'ombra".

«Il doppiaggio è un'arte minore ma che richiede un grande talento», dice Claudio G. Fava, 82 anni gagliardissimi, leggendario critico cinematografico e da 15 anni direttore artistico del festival del doppiaggio Voci nell'ombra che ora si svolge a Genova, la sua città. «È buffo, proprio io che sono sempre stato un amatore dei film con i sottotitoli ho finito per dirigere questo festival premiando centinaia di doppiatori. All'ultima edizione del festival ho avuto qualche problema di locomozione e i doppiatori dal palco sono scesi tutti in platea per starmi intorno». Al mondo dei doppiatori, soprattutto quelli che hanno prestato la voce ad altri attori italiani, è dedicato un bel saggio, *Il doppiaggio nel cinema italiano* di



Per Fava,  
«un bravo  
doppiatore  
è sempre  
un bravo  
attore»

di Enrico Lancia, Massimo Giraldi e Fabio Melelli (Bulzoni Editore), di cui Fava ha firmato la prefazione e che ci fa scoprire moltissime curiosità: ad esempio che in *Domenica d'agosto* di Luciano Emmer Mastroianni fu doppiato da Sordi, e che tanti attori italiani poi diventati famosissimi,

dalla Magnani a Gassman alla Mangano, ai loro esordi sono stati doppiati. «Un bravo doppiatore è sempre un bravo attore», dice Fava, «con quella padronanza della dizione tipica di chi viene dalle scuole di recitazione o dal teatro. Ogni generazione ha avuto i suoi grandi doppiatori, e in Italia il doppiaggio è spesso un'attività di famiglia: pensiamo agli Izzo o ai De Angelis, ormai alla terza generazione. Spesso i doppiatori sono identificati con l'attore cui pre-

stano la voce, come è successo per Oreste Lionello, mio grande amico, con Woody Allen. Lionello era anche un eccellente adattatore: quando portai in Italia un inedito dei Fratelli Marx, *Duck soup*, che io ribattezzai *La guerra lampo dei Fratelli Marx*, fu lui a scriverne l'adattamento. E anche per i film di Allen, molti giochi verbali e battute appartengono a Oreste più che a Woody».

